COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

X.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 104

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 104

Sull'ordine dei lavori:

GOMEZ D'AYALA 104
PRESIDENTE 104

Disegno di legge (*Discussione e rimessione all'Assemblea*):

Modificazioni della composizione degli organi deliberanti del Consorzio nazionale produttori canapa. (421) 104

PRESIDENTE . 104, 105, 106, 107, 108, 109
VETRONE, *Relatore* . . . 104, 106, 108, 109
GOMEZ D'AYALA 105, 106, 107, 108
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 106, 108
GRIFONE 106, 108
SPECIALE 108
CACCIATORE 108

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Regolazione degli oneri relativi a forniture di mangimi agli allevatori della Sardegna danneggiati dalla siccità dell'autunno 1954 (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (467) 109

PRESIDENTE 109
GORRIERI ERMANNO, *Relatore* 109

PAG.

Disegno di legge (*Discussione*):

Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura. (548) 110

PRESIDENTE 110, 111, 112, 113, 114, 115, 117
MARENGHI, *Relatore* 110
VETRONE 111, 112, 113, 116
GRIFONE 111
GOMEZ D'AYALA 111
BIGNARDI 111
PRINCIPE 112, 113, 114
FRANZO 113, 114
PREARO 113, 115, 116
FOGLIAZZA 113, 114
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 114, 116
DANIELE 115
DEL GIUDICE 116
CACCIATORE 116, 117
MONTE 117

Votazione segreta:

PRESIDENTE 117

La seduta comincia alle 9,20.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Bersani.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Bonomi è sostituito, per la seduta odierna, dal deputato Zugno.

Sull'ordine dei lavori.

GOMEZ D'AYALA. Noto che al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna figura il disegno di legge n. 421, riguardante « Modificazioni della composizione degli organi deliberanti del Consorzio nazionale produttori canapa », mentre non vi figura il disegno di legge n. 630, relativo al « Concorso dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso della canapa nella campagna 1957-58 ». Poiché al fondo dei due provvedimenti vi è un'unica questione, importantissima, quella dell'ammasso della canapa, ritengo che non si possa non esaminare il problema nel suo complesso e che quindi ambedue i disegni di legge debbano essere abbinati nella discussione.

PRESIDENTE. Per la verità era mio intendimento porre all'ordine del giorno della seduta odierna ambedue i provvedimenti, ma essendo stato il disegno di legge n. 630 presentato molto tempo dopo il disegno di legge n. 421 non mi è stato possibile farlo. Aggiungo poi che malgrado ogni mia sollecitazione – e mi sono anche recato a tal uopo personalmente dal Segretario generale della Camera – non ci è ancora pervenuto il parere della V Commissione Bilancio sul disegno di legge n. 630.

Comunque, poiché domani, mi è stato assicurato, ci perverrà questo parere, non vi saranno più difficoltà procedurali e il disegno di legge sull'ammasso della canapa verrà posto all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni della composizione degli organi deliberanti del Consorzio nazionale produttori canapa. (421).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni della composizione degli organi deliberanti del Consorzio nazionale produttori canapa ».

Comunico che la XII Commissione Industria ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Vetrone ha facoltà di svolgere la relazione.

VETRONE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il Consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale produttori canapa, che fu riordinato con decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1953, n. 842, è costituito da 12 membri di cui 7 in rappresentanza delle zone canapicole dell'Italia settentrionale e 5 in rappresentanza di quelle dell'Italia meridionale.

Tale composizione, basata su un criterio geografico, veniva, allora, giustificata dalla maggiore importanza che aveva la produzione della canapa nelle zone dell'Italia settentrionale rispetto a quelle dell'Italia meridionale, ma da un esame successivo al decreto n. 842 della produzione delle due zone, settentrionale e meridionale, i cui dati sono riportati nella relazione che accompagna il disegno di legge, si doveva rilevare come la produzione della canapa fosse divenuta meno importante nell'Italia settentrionale e più importante nell'Italia meridionale.

Infatti, nell'annata agraria 1957-58, la produzione della canapa risultò di 107.000 quintali nell'Italia settentrionale contro 147.000 quintali nell'Italia meridionale. E non basta: da un dato ancora più recente, da me ottenuto proprio ieri sera, relativo alla annata agraria 1958-59, risulta ancora più evidente l'importanza che ha assunto la produzione canapicola nell'Italia meridionale rispetto all'Italia settentrionale; in questa annata, difatti, abbiamo avuto una produzione di soli 30.000 quintali nell'Italia settentrionale contro 130 mila quintali nell'Italia meridionale.

In considerazione, inoltre, del fatto che in queste ultime annate il valore monetario della canapa in Italia meridionale è risultato di gran lunga superiore a quello dell'Italia settentrionale e, ancora, che le ditte interessate alla produzione della canapa sono, nell'Italia meridionale, dalle 30 alle 35 mila mentre nell'Italia settentrionale si aggirano intorno alle 10 mila soltanto, il Ministro dell'agricoltura e foreste ha ritenuto opportuno sottoporre al Parlamento il presente disegno di legge, con il quale intende modificare, in parte, la composizione attuale del Consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale produttori canapa.

Nell'articolo 1 infatti si stabilisce che nel suddetto Consiglio di amministrazione debbono essere rappresentate le zone canapicole dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia

meridionale, senza aggiungere altro. Nel decreto del Presidente della Repubblica in data 17 novembre 1953, invece, si stabiliva, al secondo comma dell'articolo 5, che dei 12 membri del Consiglio di amministrazione 7 dovevano essere nominati in rappresentanza delle zone canapicole dell'Italia meridionale. Ora, se si ritenne opportuno, a quel tempo, costituire un Consiglio di amministrazione sulla base della diversa importanza della produzione della canapa nelle due zone, mi sembra altrettanto opportuno, in aderenza alla realtà, che è mutata, modificare quel comma; sarebbe anzi stato, a mio parere, il caso, senza lasciare la cosa alla discrezionalità al Ministro, addirittura di invertire i termini del rapporto assegnando 7 rappresentanti all'Italia meridionale e 5 all'Italia settentrionale.

Di tale parere non è stato invece il Governo, il quale si è limitato ad affermare che nel Consiglio di amministrazione debbono essere rappresentate le zone canapicole dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia meridionale.

Se questo non suonasse involontariamente sfiducia nei confronti del Ministro dell'agricoltura confesserei che mi era venuto in mente di proporre un emendamento aggiuntivo del seguente tenore: « avuto riguardo alla entità delle rispettive produzioni ».

Ancora: l'attuale consiglio di amministrazione, costituito da 12 membri, prevede un presidente, due vicepresidenti ed una giunta esecutiva composta di 5 membri compreso il presidente; il presente disegno di legge modifica anche tale composizione poiché prevede un solo vicepresidente; io vorrei però che venisse ripristinato questo vicepresidente soppresso in maniera che l'esecutivo sia ancora composto di cinque membri. In questo modo si è certi, tra l'altro, che almeno una persona autorevole delle zone canapicole settentrionali ed una persona autorevole delle zone canapicole meridionali sono rappresentante nell'esecutivo del Consiglio di amministrazione.

Si aggiunga, inoltre, che nel presente disegno di legge è disposto che alla carica di presidente dovranno alternarsi rappresentanti di entrambe le zone, il che significa che se il primo Consiglio di amministrazione ha avuto un presidente settentrionale, il secondo avrà un presidente meridionale e così di seguito.

E a questo proposito desidererei esprimere un mio pensiero personale. Vorrei lasciare maggior libertà al Consiglio di amministrazione. Sono d'accordo che venga stabilito per legge che nel Consiglio di amministrazione vi sia un rappresentante delle zone canapicole settentrionali ed un rappresentante delle zone canapicole meridionali ma non concordo su questo obbligo, fissato per legge, che alla presidenza debbano alternarsi il rappresentante delle zone settentrionali e il rappresentante delle zone meridionali; lascerei cioè al Consiglio di amministrazione la scelta del presidente.

Non sono invece d'accordo, infine, per quanto attiene all'ultimo periodo dell'ultimo comma dell'articolo 2, perché non vorrei far ricorrere così frequentemente il criterio geografico; lo terrà presente il Ministro nel nominare i componenti il Consiglio di amministrazione. Proporrei in conseguenza la soppressione della frase: « Di esso debbono far parte due rappresentanti delle zone capanicole dell'Italia settentrionale e due di quelle dell'Italia meridionale ».

Ciò detto, invito gli onorevoli colleghi a dare il loro voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GOMEZ D'AYALA. Devo, per prima cosa, chiedere delucidazioni all'onorevole rappresentante del Governo circa un provvedimento che è stato recentemente adottato dal Ministro dell'agricoltura ed in relazione al quale noi eleviamo le più vive proteste, per le violazioni di legge che con l'emanazione di questo decreto sono state commesse.

Il Ministro dell'agricoltura, con decreto in data 26 novembre ultimo scorso, ha infatti sostituito il Consiglio di amministrazione in carica del Consorzio nazionale produttori canapa con un Comitato consultivo; questo Comitato consultivo risulta inoltre costituito da persone che rappresentano in tutta evidenza determinati e particolari interessi, come il dottor Anchisi e il dottor Cerèa, che è, tra l'altro, anche un membro del Collegio sindacale, per cui crediamo vi sia oltrettutto una incompatibilità.

E in proposito abbiamo presentato una interpellanza alla Presidenza della Camera e chiediamo, anzi, anche in questa sede, che sia fissata la data per la relativa discussione.

Ho detto che sono state commesse violazioni di legge. In effetti è stata doppiamente violata la legge e non una legge semplice, tra l'altro, giacché la costituzione del Consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale produttori canapa è stata regolata attraverso una legge delegata che entrò di straforo nella famosa legge per Napoli. In questo provvedimento, difatti, fu introdotto un articolo 7 con il quale si disse che si sarebbe provveduto alla sistemazione del Consorzio nazionale

canapa, oggi trasformato in Consorzio nazionale produttori canapa.

Sono due, quindi, le violazioni di legge: in primo luogo il Governo è venuto meno, allo scadere dei due anni di durata in carica del Consiglio di amministrazione, al dovere di procedere alla regolare rielezione di esso, sia pure secondo le nuove disposizioni previste; in secondo luogo, al di fuori di ogni disciplina, nonché di ogni elementare sensibilità democratica, il Governo ha sciolto il Consiglio di amministrazione che, in ogni caso, sarebbe dovuto rimanere in carica fino al momento della nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, senza che ricorressero le ragioni previste dalla legge per lo scioglimento del Consiglio di amministrazione stesso e per la conseguente nomina di un commissario governativo.

Si legge, difatti, nel decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1953, n. 842, all'articolo 11: « Quando risultino manchevolezze o irregolarità nella amministrazione o si accertino violazioni dello statuto e del regolamento, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di disporre lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e di nominare un commissario straordinario ». Sono qui esplicitamente elencati i motivi che possono legittimare lo scioglimento del Consiglio di amministrazione. Quindi noi dobbiamo sapere quali sono state le violazioni, dello statuto o del regolamento, che hanno richiesto l'intervento del Governo. Soprattutto per quanto concerne lo statuto! Perché a noi risulta che fu elaborato, secondo il dettame di quella legge delegata sopra citata, uno statuto del Consorzio nazionale canapa, e fu trasmesso regolarmente al Ministro dell'agricoltura, perché, sempre in base alle norme di quella legge, lo trasmettesse al Presidente della Repubblica, affinché lo statuto divenisse esecutivo, e tuttavia sembra che questo statuto sia rimasto poi nei cassetti del Ministero dell'agricoltura senza fare un passo avanti

Quindi noi chiediamo prima di tutto chiarimenti su questo decreto, poi eleviamo la nostra protesta per queste violazioni di legge, e solo dopo la risposta del Governo ci riserviamo di entrare nel merito del disegno di legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sentiremo ora se il Governo è in grado di dare subito una risposta all'onorevole Gomez D'Ayala. Devo però per prima cosa fare osservare all'onorevole collega che si tratta di due problemi diversi. Sull'opportunità politica o meno di questo decreto del Ministro dell'Agricoltura si può anche discutere, ma non certo in questa sede. Del resto lo stesso onorevole Gomez D'Ayala, presentando un'interpellanza, ha mostrato di voler scegliere la sede più idonea, che è l'Assemblea.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Risponderò brevemente. Quando il Ministro si è trovato nella necessità di assicurare il buon funzionamento di questo Consiglio di amministrazione, che non funzionava più, è intervenuto provvedendo di conseguenza.

GOMEZ D'AYALA. Come, il Consiglio di amministrazione non funzionava più?! Devo forse leggere qui la lettera del Ministro stesso ai componenti il Consiglio di amministrazione disciolto, con i relativi elogi? Devo pensare che si trattasse di semplice ipocrisia?

VETRONE, *Relatore*. Non è certo il caso di parlare di ipocrisia, ma l'onorevole Gomez D'Ayala non può non sapere come e perché si scrivano certe lettere.

PRESIDENTE. Il Consiglio di amministrazione disciolto era scaduto, secondo i termini disposti dalla legge?

GOMEZ D'AYALA. La legge stabilisce che esso dura in carica due anni. Credo che stesse per scadere ormai il termine. Si poteva quindi riconfermare quel Consiglio di amministrazione in attesa dell'emissione delle nuove disposizioni di legge che stiamo esaminando.

GRIFONE. Considero del tutto insufficienti le dichiarazioni del Sottosegretario. E faccio inoltre rilevare la gravità del comportamento del Governo, che suona disprezzo per la Camera dei deputati. Il Governo, e più precisamente per esso il Ministro dell'agricoltura, il 22 ottobre 1958 presenta questo disegno di legge n. 421 che riguarda gli organi deliberanti del Consorzio nazionale produttori canapa. Quindi, mentre questo provvedimento segue il suo corso, lo stesso Ministro improvvisamente nomina, il 26 novembre, con proprio decreto, un commissario straordinario! Sembra a noi, questa, una scorrettezza enorme nei riguardi della Camera. E ripeto quanto ha detto prima l'onorevole Gomez D'Ayala, e cioè che vi è perfetta identità di oggetto tra la nostra interpellanza e il disegno di legge in esame perché quanto stiamo discutendo stamane riguarda appunto quegli organi deliberanti del Consorzio nazionale produttori canapa cui si riferisce il decreto ministeriale che abbiamo richiamato.

La risposta data dall'onorevole Sottosegretario di Stato è troppo semplice. Evidentemente egli non è informato o non lo è adeguatamente; noi comunque abbiamo qui

una lettera dell'onorevole Ministro Ferrari Aggradi con la quale egli ringrazia i componenti del discolto Consiglio di amministrazione. E in ogni caso, si tratti di forma, si tratti di convenzionale ipocrisia, questo solo fatto ci da motivo per protestare. Inoltre si nomina un certo signor Montanari commissario straordinario e, per assisterlo, una commissione composta di gente notissima, come il dottor Anchisi, il dottor Cerèa e il signor De Rossi, che rappresenta la fantomatica corrente dell'U.I.L. la quale nelle campagne in realtà non esiste ! Si deve riconoscere che con questa decisione si è trovato modo, ancora una volta, di nominare persone che già ricoprono diecine di cariche. E, chiediamo, al riguardo, quante cariche ricoprano i signori Aride Rossi, Anchisi e Cerèa, gente che ritroviamo in ogni consiglio di amministrazione

In un solo modo questo fatto può essere interpretato, come un ulteriore passo verso quell'integralismo totalitario che è tipico nel nostro settore.

Inoltre si è trovato il modo di togliere di mezzo l'unico rappresentante vero che avevano i canapicoltori del nord e del sud, nella persona del signor Piva, che da sette o otto anni faceva parte di questo consiglio. Ancora una faziosità, dunque, pur di consegnare, ancor prima che venisse varata la legge in esame, questo organismo in mano ad una determinata corrente politica. Come se ciò non bastasse, il decreto ministeriale non è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, oppure, se è stato pubblicato, è sfuggito all'attenzione di tutti. In questo caso prego il Presidente, e il segretario della Commissione, di svolgere le opportune ricerche. Venga quindi qui il Ministro a dirci perché ha sciolto questo Consiglio di amministrazione proprio in un certo momento. Questa nostra richiesta di informazione, è, pertanto, pregiudiziale rispetto alla discussione del disegno di legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato ha già dato le spiegazioni richieste.

GOMEZ D'AYALA. Quali ?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Quelle che corrispondono alla realtà delle cose.

Il problema è: perché si è sciolto il Consiglio di amministrazione ? Ora, perché generalmente si scioglie un consiglio di amministrazione ? Perché si vuole assicurare il buon funzionamento di un certo determinato organo. Nel nostro caso, siccome il Consiglio di amministrazione non dava più alcun affidamento di buon funzionamento, il Ministro, nell'attesa che venisse appunto approvato questo disegno di legge tendente a modificare la composizione del Consiglio, ha nominato un commissario. Non appena il disegno di legge al nostro esame diverrà legge, sarà nominato il nuovo Consiglio di amministrazione.

Quindi tutte queste preoccupazioni ed i riferimenti, non so quanto opportuni, ad una fantomatica corrente della U.I.L. nelle campagne, sono inutili. Voi siete certamente più competenti di me in questa materia specifica, ma comunque, i motivi della decisione governativa sono evidenti.

PRESIDENTE. Il Governo dice in sostanza questo: il Consiglio di amministrazione era venuto a scadere. Nell'imminenza o nella attesa della nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione, il Ministro ha creduto opportuno di dover intervenire nominando un commissario, per assicurare il buon funzionamento dell'Ente. Lei sa, onorevole Grifone, che quando un Consiglio di amministrazione è scaduto o sta per scadere si può intervenire in questo senso ove se ne ravvisi la necessità.

GOMEZ D'AYALA. Signor Presidente, ma la legge ha stabilito un limite all'attività del Ministro dell'agricoltura, poiché ha espressamente indicato i casi in cui il Consiglio di amministrazione può essere sciolto. L'unico provvedimento corretto che il Ministro dell'agricoltura e foreste avrebbe potuto adottare sarebbe stato quello di confermare in carica il consiglio di amministrazione per il quale veniva a scadere il termine, fino all'entrata in vigore della legge. Quindi il decreto ministeriale in questione non è un atto legittimo e lei signor Presidente, che è un giurista, non può ritenerlo tale.

Pertanto, onorevole Presidente, a questo punto noi dovremmo chiedere la remissione in Assemblea del provvedimento. Chiediamo tuttavia soltanto che venga sospesa la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno, in attesa che l'onorevole Ministro dell'agricoltura venga qui a dare i necessari chiarimenti da noi richiesti. È in gioco una questione politica sulla quale ognuno deve avvertire il dovere di assumersi le proprie responsabilità, a cominciare dallo stesso Ministro.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Questa insistenza nel chiedere la presenza del Ministro suona come un'offesa personale che tuttavia io non voglio raccogliere, altrimenti dovrei abbandonare immediatamente questa Commissione. Ho dato poc'anzi la risposta del Governo. Piaccia o non piaccia agli onorevoli colleghi di quella

parte politica, ha poca importanza. Voglio soltanto sottolineare che ritengo il modo di agire e di parlare di certi colleghi assolutamente offensivo.

VETRONE, *Relatore*. Sono del parere che questa non sia la sede competente per la discussione del problema sollevato dall'onorevole Gomez D'Ayala, tanto più che è già stata presentata una interpellanza. Pertanto, io ritengo si possa senz'altro procedere nell'esame di questo provvedimento, mentre i colleghi di quella parte politica possono riservarsi di sollevare tutte le loro eccezioni in occasione della discussione dell'altro disegno di legge, quello concernente l'ammasso della canapa, e in quella sede avranno le delucidazioni richieste, dallo stesso onorevole Sottosegretario di Stato, oppure dal Ministro, qualora egli ritenga opportuno intervenire.

SPECIALE. La vivace reazione dell'onorevole Sottosegretario non è giustificata, perché noi non abbiamo inteso assolutamente mancare, né in questo momento né precedentemente, di riguardo verso la sua persona, quando abbiamo chiesto la presenza qui del Ministro. La sua persona è assolutamente al di fuori della questione. Che è, invece, e rimane, una questione d'ordine politico. Il provvedimento di cui discutiamo è legato strettamente a questo disegno di legge e quindi, secondo noi, non possiamo continuare nella discussione di quest'ultimo. Inoltre, vorrei dire che la nostra richiesta della presenza qui del Ministro è giustificata anche dall'altra nostra richiesta di conoscere gli estremi del decreto che nessuno finora qui ha saputo o potuto dirci. Quindi, o si sospende la discussione di questo disegno di legge per rimandarla a domani, o noi faremo quanto è necessario per rimettere il provvedimento all'Assemblea.

PRESIDENTE. Faccio osservare di nuovo che domattina sarà posto all'ordine del giorno il provvedimento relativo all'ammasso della canapa. Come ho già detto, purtroppo fino a questo momento la Commissione Bilancio non ha fatto pervenire il suo parere e questo ci ha impedito di mettere quel provvedimento all'ordine del giorno della seduta odierna.

Se mi è permesso esprimere un parere del tutto personale, al punto in cui è giunta la odierna discussione, mi pare di dover dire, e con rammarico, che qui si perde di vista l'oggetto della discussione per un ricatto politico che non favorisce certo i lavori della nostra Commissione.

GRIFONE. Il vero ricatto è questo: si è voluto nominare un commissario di parte!

GOMEZ D'AYALA. E anche su questo commissario c'è molto da dire! Il Governo compie atti di imperio e non è nemmeno in grado di dirci come e quando è stato pubblicato il decreto.

CACCIATORE. Soltanto in Aula possiamo dire certe cose; qui è del tutto inutile. È meglio perciò che il provvedimento sia rimesso all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il decreto al quale l'onorevole Gomez D'Ayala si riferisce è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 2 dicembre 1958. Prego l'onorevole Gomez D'Ayala di darne egli stesso lettura alla Commissione.

GOMEZ D'AYALA. Ringrazio il Presidente e volentieri accetto l'invito a leggere il decreto:

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1953, n. 842, concernente il riordinamento, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 aprile 1953, n. 297, degli enti svolgenti la loro attività nel campo della canapicoltura;

Visto il decreto Ministeriale 31 luglio 1956, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 9 agosto 1956, con il quale è stato provveduto alla nomina del Consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale produttori canapa per il biennio 19 maggio 1956-18 maggio 1958;

Considerata l'opportunità di attendere per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione il perfezionamento di un provvedimento legislativo, in corso di esame, e con il quale vengono dettate le norme per la costituzione del Consiglio suddetto;

Ritenuta la urgente ed indifferibile necessità di provvedere al ridimensionamento strutturale e funzionale dell'Ente stesso, e considerato che le decisioni da assumere esulano, per la vastità e la portata di carattere eccezionale, da quei compiti di ordinaria amministrazione espletati da Organi deliberanti già decaduti dall'incarico, per scadenza di termine;

Decreta:

ART. 1.

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale produttori canapa, nominato con decreto ministeriale 31 luglio 1956 per il biennio 19 maggio 1956-18 maggio 1958, cessa dall'incarico a partire dalla data del presente decreto.

ART. 2.

In attesa della nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, che sarà disposta subito dopo l'emanazione del provvedimento legislativo di cui alle premesse, la amministrazione ordinaria e straordinaria del Consorzio nazionale produttori canapa è assunta dal dottor Francesco Montanari, assistito da un Comitato consultivo composto dai signori: Anchisi dottor Luigi, Cerea dottor Aristodemo e Rossi dottor Aride.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 26 novembre 1958.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

Signor Presidente, dopo aver letto il decreto trovo che esso conferma la validità di tutte le nostre osservazioni, soprattutto quando si consideri che a questo collegio commissariale viene demandato il potere di esercitare l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Ente. E detto collegio deve, infatti, provvedere, prima che intervengano gli organi regolari che la nostra Commissione deve ricostituire, al ridimensionamento strutturale del Consorzio canapa. Per questi motivi chiedo, a nome di un decimo dei componenti della Camera, la sospensione della discussione e la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

VETRONE, *Relatore*. Signor Presidente, giacché l'onorevole Gomez D'Ayala pone la questione in questi termini, chiedo di essere esonerato dall'incarico affidatomi di svolgere la relazione sul disegno di legge n. 630: Concorso dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso della canapa nellla campagna 1957-58 che, secondo quanto ella ha detto in apertura di seduta, figurerà, presumibilmente, all'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Gomez D'Ayala, pervenutami per iscritto è corredata dal prescritto numero di firme, la cui validità sarà accertata dalla segreteria della Camera.

Sospendo, pertanto, la discussione del disegno di legge.

Quanto alla richiesta dell'onorevole Vetrone, non posso che esprimere il mio rammarico per la sua rinuncia a fungere da relatore per il provvedimento sull'ammasso della canapa che è comunque mia intenzione porre all'ordine del giorno della seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Regolazione degli oneri relativi a forniture di mangimi agli allevatori della Sardegna danneggiati dalla siccità dell'autunno 1954. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (467).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Regolazione degli oneri relativi a forniture di mangimi agli allevatori della Sardegna danneggiati dalla siccità dell'autunno 1954.

Il disegno di legge è stato approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato; la V Commissione Bilancio della Camera ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Gorrieri Ermanno ha facoltà di svolgere la relazione.

GORRIERI ERMANNO, *Relatore*. Il provvedimento sottoposto oggi al nostro esame riguarda la regolazione di oneri relativi alla distribuzione gratuita di granoturco a favore degli allevatori sardi danneggiati dalla siccità dell'autunno del 1954, granoturco che fu fornito dal Governo degli Stati Uniti.

Nell'accordo relativo fu stabilito che le spese per il trasporto, scarico e distribuzione del granoturco fossero a carico del Governo italiano ;inoltre si dovette procedere alla distribuzione anticipata del granoturco perché quello di provenienza americana non sarebbe giunto in tempo.

Il provvedimento in esame è stato già approvato dal Senato, nella seduta del 22 ottobre, dalla VIII Commissione permanente; la V Commissione Bilancio della Camera ha espresso parere favorevole al provvedimento che, quindi, ritengo possa essere approvato anche dalla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo agli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di 480 milioni di lire, da iscrivere sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per provvedere alla regolazione degli oneri derivanti dalle distribuzioni gratuite di mangimi operate a favore degli allevatori sardi danneggiati dalla siccità dell'autunno del 1954.

(*È approvato*).

ART. 2.

Al suindicato onere di 480 milioni di lire si farà fronte con una aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 24 giugno 1958, n. 637.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire lo incremento della produttività in agricoltura. (548).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura. La V Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento. La I Commissione, Affari Costituzionali, ha espresso anch'essa parere favorevole ma condizionato ad una modifica da apportare all'articolo 2 per far sì che le disposizioni relative ai concorsi vengano emanate dal Ministro dell'Agricoltura di intesa con le singole amministrazioni regionali.

L'onorevole Marenghi ha facoltà di svolgere la relazione.

MARENGHI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame reca disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura. L'iniziativa, come sapete, non è nuova.

Ed il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste, considerati i risultati positivi conseguiti nei precedenti concorsi provinciali, regionali e nazionali della produttività, ha riconosciuto la opportunità di rinnovarla per un triennio.

Si tratta di gare molto utili poiché da esse emergono le aziende agricole meglio attrezzate, più produttive ed all'avanguardia del progresso tecnico, economico e sociale nel settore agricolo, aziende che costituiscono valido esempio per le altre.

Le finalità dei nuovi concorsi sono ispirate, come si rileva dall'articolo 1 del disegno di legge in esame, a quegli ordinamenti produttivi che meglio si adeguano alle nuove esigenze dell'agricoltura italiana, con particolare riferimento al suo inserimento nella Comunità Economica Europea, alla politica di sviluppo e di cooperazione economica in atto ed alle nuove esigenze del mercato interno ed internazionale: si tratta, insomma, di incoraggiare ogni sforzo tendente al progresso tecnico, ed alla riduzione dei costi di produzione.

In relazione a tali finalità il giudizio sulle aziende partecipanti alle varie gare di carattere nazionale o provinciale sarà emesso sulla base dell'accertamento dei progressi conseguiti a seguito della adozione di particolari indirizzi produttivi, della introduzione di nuove colture (esempio: nocciolo, ribes, patate da seme, foraggere da seme, piante da semi oleosi, ecc.), del miglioramento dei fabbricati rurali, della selezione del bestiame, dall'incremento della meccanizzazione, e così via.

Tali iniziative, per essere attuate, richiedono un certo tempo e spesso un tempo sicuramente superiore al breve ciclo di una annata agraria. Per questo è stabilito, all'articolo 2 del disegno di legge, che i concorsi possono avere durata anche superiore alla annata agraria stessa.

Io aggiungerei ancora che tale durata non dovrebbe essere inferiore ad un triennio.

Non si possono in un anno, costruire fabbricati, introdurre nuove colture, ecc.

L spesa globale – e qui mi riferisco alla relazione ministeriale – per i premi e gli altri oneri derivanti dalla esecuzione dei concorsi, è prevista in 2.100 milioni di lire, ripartiti in tre esercizi successivi, dal 1959-60 al 1961-62.

È previsto, per ogni esercizio, l'importo massimo di 150 milioni per le spese inerenti all'organizzazione e all'espletamento dei concorsi.

Per passare rapidamente ai singoli articoli del disegno di legge, osservo che l'articolo 1, come ho già accennato, stabilisce le finalità dei concorsi a premi e delle iniziative a carattere dimostrativo e divulgativo interessanti l'attività agricola.

Gli articoli 2 e 3 riguardano il pagamento dei premi e delle spese inerenti ai concorsi e alle altre iniziative di cui al precedente articolo 1.

Faccio presente che all'articolo 2 la Commissione Affari costituzionali della Camera propone di sostituire il secondo comma, che recita: « Le disposizioni per l'esecuzione dei concorsi, ai quali possono partecipare gli agricoltori operanti nelle Regioni a statuto autonomo, sono emanate con decreti del Ministro

per l'agricoltura e per le foreste », con il seguente:

« Le disposizioni per l'esecuzione dei concorsi sono emanate con decreto del Ministro per l'agricoltura e foreste. Ai concorsi possono partecipare anche gli agricoltori operanti nelle regioni a statuto speciale. Le relative disposizioni vengono emanate dal Ministro dell'agricoltura e foreste d'intesa con le singole Amministrazioni regionali ».

Onorevoli colleghi, tenuto conto della indiscutibile utilità di questi concorsi, esprimo in merito a questo disegno di legge il mio parere favorevole e prego la Commissione di volerlo sollecitamente approvare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E mi soffermo brevemente sul parere espresso dalla Commissione Affari Costituzionali. Mi pare che questo disegno di legge non introduca alcuna particolare innovazione rispetto alle norme già operanti, neppure per quel che riguarda gli agricoltori delle Regioni a statuto speciale. La particolarità semmai è questa: siccome queste regioni hanno una competenza legislativa primaria in materia di agricoltura e poiché d'altra parte gli agricoltori « regionali » vengono a partecipare al concorso nazionale, è chiaro che anche in questo caso la legge deve essere eguale e valida per tutti.

Ma la Commissione Affari Costituzionali pone sullo stesso piano amministrazione centrale ed amministrazioni regionali. E quindi io non credo che essa abbia centrato esattamente la questione.

VETRONE. Desidero prendere la parola appunto sulle proposte di modifica avanzate dalla I Commissione. La dizione dell'emendamento che si propone non è chiara; infatti, mentre da un lato si ha l'impressione che, per quanto attiene ai concorsi provinciali e regionali soltanto, si desideri, da parte di detta Commissione, che le norme dettate dal Ministro dell'agricoltura e foreste siano fissate d'intesa con le amministrazioni regionali (relativamente alle regioni a statuto speciale), d'altra parte sembra che il Ministro dell'agricoltura e foreste debba, invece, prendere accordi con le amministrazioni regionali, non solo per quanto attiene ai concorsi limitati alle regioni a carattere speciale, ma addirittura per quanto attiene a tutto il territorio nazionale.

A me sembra che la preoccupazione della Commissione I sia stata quella di stabilire, proprio per quella autonomia di cui le Regioni godono nel settore della agricoltura, che le norme dei concorsi a carattere provinciale e regionale per esempio della Sicilia e della Sardegna possono essere diverse dalle norme a carattere nazionale. E possiamo essere d'accordo. Ma si deve chiarire che il concorso nazionale è regolato da norme che debbono essere emanate soltanto dal Ministro dell'agricoltura e foreste e che ad esso possono partecipare agricoltori di tutte le regioni anche a statuto speciale, mentre per i concorsi provinciali e regionali nulla vieta che vengano fissate norme speciali in accordo con le amministrazioni regionali.

Ma occorre anche osservare che al concorso nazionale partecipano proprio coloro che risultano primi ai concorsi provinciali e regionali ed avremmo allora, sul piano nazionale, dei concorrenti che hanno vinto concorsi basati su determinate norme ed altri che hanno vinto concorsi basati su norme diverse. Introdurremmo quindi, mi sembra, davvero una norma anticostituzionale. Per queste ragioni, l'emendamento proposto dalla Commissione Affari Costituzionali mi lascia alquanto perplesso.

GRIFONE. Il provvedimento di fronte al quale ci troviamo è di una certa importanza, e poiché siamo venuti a conoscenza della sua collocazione nell'ordine del giorno di oggi solo ieri sera ed alcuni di noi addirittura stamane, vorremmo avere la possibilità di esaminarlo con maggiore attenzione. Vorrei quindi pregare l'onorevole rappresentante del Governo di volerci fornire, se non oggi, domani, alcuni elementi di consuntivo circa la distribuzione dei premi negli anni passati.

Ci preoccupiamo del fatto che di questi concorsi vengano a beneficiare soprattutto le aziende economicamente più forti; c'è, è vero, una suddivisione in categorie, ma è evidente che nell'ambito delle singole categorie vengono ad ottenere i premi proprio quelle aziende che hanno migliori possibilità economiche.

Desidereremmo quindi esaminare più ponderatamente la questione per poter dare un giudizio più meditato.

GOMEZ D'AYALA. Mi chiedo, e chiedo pertanto al relatore e al Governo, qual'è la destinazione esatta dei 450 milioni previsti, all'articolo 3, per le spese generali connesse all'espletamento dei concorsi.

BIGNARDI. I criteri ispiratori del provvedimento in esame non possono evidentemente che trovare tutti noi favorevoli anche tenendo conto del fatto che i risultati dei concorsi precedenti sono ben noti perché ne ha largamente parlato la stampa sia specializzata che nazionale.

La preoccupazione manifestata dall'onorevole Grifone mi pare sia destituita di fondamento in quanto i concorsi sono strutturati in maniera da coprire l'ambito di tutti i vari tipi di azienda, sia come territorio di collocazione (pianura, collina, montagna) sia come dimensioni aziendali, e d'altra parte non ha senso manifestare la preoccupazione che vengano premiate le aziende più forti dato che non si può pretendere, almeno a rigor di logica, che vengano premiate le aziende peggio organizzate.

Ritengo che si debba guardare con favore a questo provvedimento e cercare, anzi, di accelerarne al massimo la approvazione.

Qualche motivo di preoccupazione può essere destato dalla cifra di 150 milioni destinata alle spese di organizzazione dei concorsi, ma a questo proposito è da precisare che si tratta, come del resto è detto nella legge, di una cifra « massima » e che essa deve coprire un rilevante numero di spostamenti che i funzionari degli Ispettorati agrari debbono compiere per controllare le aziende; spostamenti che si traducono in una specie di consulenza che questi funzionari per un certo periodo di tempo praticano ai coltivatori. Non è quindi una spesa improduttiva come potrebbe sembrare a prima vista, ma è senz'altro, invece, una spesa produttiva.

PRESIDENTE. Ricordo che l'onorevole Vetrone è stato Sottosegretario all'Agricoltura proprio nel periodo in cui questi concorsi hanno avuto le prime applicazioni. Ritengo che egli potrebbe dare chiarimenti opportuni in rapporto alle osservazioni finora già formulate.

VETRONE. Ringrazio il Presidente, ed accetto volentieri l'invito che mi rivolge. L'onorevole Grifone ha sollevato qualche preoccupazione sulla suddivisione dei premi nell'ambito delle piccole, medie e grandi aziende. Posso dirgli subito che al tempo in cui ero Sottosegretario all'agricoltura giudicai opportuno far si che la competizione fosse basata su un'equa competitività ed introdussi il criterio per cui il concorso provinciale è riservato soltanto alle piccole aziende, mentre le medie e le grandi possono partecipare su un piano più vasto a concorsi soltanto regionali, salvo poi che i primi dei concorsi provinciali e regionali partecipano al concorso nazionale.

In aggiunta a quanto ha detto l'onorevole Bignardi affermo che i 150 milioni che potrebbero a prima vista sembrare eccessivi, per le spese di carattere generale, in realtà non lo sono; essi coprono, difatti, lo spostamento di commissioni, e non già di singoli funzionari degli Ispettorati agrari, poiché si formano vere e proprie commissioni composte da tecnici che non fanno parte dei ruoli dell'Amministrazione dell'agricoltura, ma sono dei liberi professionisti, e perciò tanto più necessari.

Anzi questo disegno di legge introduce qualcosa di nuovo, rispetto ai concorsi precedenti, non solo per quanto riguarda la durata dei concorsi, che prima era annuale e ora può essere biennale o addirittura triennale, ma anche perché si dice, all'articolo 1, che il Ministero dell'agricoltura è autorizzato ad indire concorsi a premi e a promuovere iniziative a carattere dimostrativo e divulgativo interessanti la produttività agricola, e questa è indubbiamente una innovazione. Ora, se i 150 milioni all'anno devono servire anche per l'organizzazione di queste iniziative introdotte qui per la prima volta, di carattere « dimostrativo e divulgativo » io sono perplesso, perché la somma non mi pare più sufficiente per organizzare adeguatamente queste ultime manifestazioni, che, secondo me, sono molto più importanti degli stessi concorsi.

È necessaria un'ultima osservazione in merito alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Grifone. Il criterio dell'equità è stato sempre tenuto presente: e difatti negli scorsi anni fu stabilito che chi aveva vinto un anno doveva lasciar poi trascorrere due o tre anni prima di poter partecipare ad un altro concorso. Non solo, ma si stabilì che bisognava soprattutto premiare lo sforzo compiuto dal coltivatore, e tener sempre presente la base di partenza di cui ci si era avviati per conseguire il miglioramento dell'azienda.

PRINCIPE. Esprimo su questa legge, un giudizio che potrebbe sembrare apparentemente contradditorio. Vale a dire, se fossi chiamato ad esprimere un giudizio sugli scopi che la legge vuole conseguire (e cioè stimolare il progresso agricolo, promuovere uno sforzo inteso a superare gli attuali ordinamenti che sono superati dai tempi, introdurne di nuovi che meglio si adeguino alla nuova realtà agricola del nostro Paese) direi che lo scopo è ineccepibile. Se però passiamo sul terreno della pratica, il mio giudizio è, invece, assolutamente negativo.

Perché ?

Nella relazione al disegno di legge, si legge: « Considerati i risultati positivi conseguiti nelle passate edizioni dei concorsi nazionali per l'incremento della produttività... ». Ora, io, nella mia qualità di tecnico che opera nel settore dell'agricoltura, direi invece che i risultati sin qui ottenuti sono stati assolutamente negativi.

E negativi proprio nel senso che il Governo non ha conseguito gli scopi che si prefiggeva.

Cerchiamo di sgomberare l'animo da passioni politiche che nel caso specifico non c'entrano, e vediamo di essere obiettivi. Se guardiamo al modo in cui sono stati assegnati i premi, non solo bisogna dire che questi concorsi sono stati un fallimento, ma bisognerebbe qualificare i concorsi stessi con aggettivi che non è il caso di adoperare qui.

Perché, onorevoli colleghi, quando si vuole dare un premio e si vuole indire una gara si parte da un certo presupposto e si seguono determinati criteri. Mi pare infatti che in proposito la relazione sia chiara: « ...saranno ispirati a quegli indirizzi produttivi che meglio si adeguano alle nuove esigenze... ».

FRANZO. Da noi, in Piemonte, i concorsi hanno avuto molto successo!

PRINCIPE. Se i colleghi del Piemonte possono dare questa assicurazione io non ho nulla da obiettare, però mi si consenta di dire che anche loro nulla hanno da obiettare quando io dico che nella regione calabrese, invece, non solo i concorsi non hanno dato risultati positivi, ma, ne hanno dato di negativi nel senso strettamente tecnico.

Voglio brevemente motivare questo mio giudizio negativo. Quando si dice che gli Ispettorati agrari e le Commissioni che vengono nominate debbono dare un giudizio sugli orientamenti che meglio si adeguano alle esigenze dell'agricoltura italiana va da sè che il giudizio deve essere dato con una certa valutazione scientifica. E allora io ritengo che perché il premio possa essere dato seriamente, in funzione degli scopi determinati, occorrerebbe una attrezzatura statistica adeguata presso gli Ispettorati agrari.

Non mi pare invece, stando alla realtà delle cose, che oggi si possa dare un giudizio serio, tecnico, documentato.

VETRONE. Capisco le ragioni che la muovono, onorevole Principe, però ho la sensazione che Ella consideri solo l'esperienza del passato.

Per il nuovo anno si vogliono stimolare orientamenti produttivi nuovi e sono d'accordo che si debbano modificare sia la costituzione delle Commissione che i criteri di indagine, ma non si può dire che queste Commissioni, in precedenza, non abbiano dato ottimi risultati.

PRINCIPE. La gara ha in sostanza le stesse finalità degli anni precedenti: cioè premiare quegli agricoltori che si distinguono nella attuazione degli ordinamenti produttivi indicati.

È vero che sono cambiati gli indirizzi della nostra agricoltura e che si vogliono stimolare ordinamenti produttivi adeguati alle nuove esigenze ma ciò significa appunto che le Commissioni dovrebbero avere davanti a sè delle realtà aziendali statisticamente rilevate per poter giudicare seriamente.

Il relatore ha fatto rilevare, opportunamente, che ci si deve riferire ai compiti che l'agricoltura italiana è chiamata a svolgere in seno alla Comunità economica europea; ciò significa che dovrebbero essere premiati quei produttori che si distinguono per i bassi costi di produzione, ma anche questo non si può accertare se non operando su una rilevazione statistica delle aziende che sia confortata dalle medie unitarie e dalle spese medie.

Pertanto, se mi dovessi basare sulla esperienza fatta nella mia regione, il mio giudizio dovrebbe essere negativo su questo disegno di legge sempreché non avessi precise assicurazioni circa il modo cui le Commissioni potranno giudicare e premiare.

PREARO. Vorrei conoscere come le Commissioni hanno assegnato i premi nella sua regione.

PRINCIPE. Li hanno assegnati in modo camorristico. Parlo, ripeto ancora, della mia regione, la Calabria, dove i premi sono andati a finire ad agricoltori che nella scala dei valori non occupano affatto i primi posti.

PRESIDENTE. L'onorevole Principe per quanto ho capito è d'accordo sulla sostanza della legge, ma vuole assicurazioni precise sulla sua attuazione, che, sulla base della sua personale esperienza, lo rende perplesso.

FOGLIAZZA. Non abbiamo avuto tempo sufficiente per esaminare adeguatamente il provvedimento; volevo comunque fare alcune osservazioni sulla base e delle esperienze passate e del testo del provvedimento stesso che ci si propone di approvare.

I fattori che partecipano ai concorsi sulla produttività sono diversi. Possiamo avere una azienda tipicamente contadina che utilizza la propria mano d'opera familiare, fa sacrifici e cerca di portare un proprio contributo a tutta l'agricoltura, ma possiamo avere anche aziende capitalistiche forti come si verifica nella Valle Padana. In queste ultime, oltre ad una strutturazione organizzativa moderna che comporta tutta una attrezzatura meccanizzata, abbiamo anche una qualificazione della mano d'opera ed una intensificazione del lavoro. Mi pare quindi che si debba valutare anche, nella legge, l'opportunità di far sì che parte del premio di produttività sia assegnato ai lavoratori.

FRANZO. Questo già accade per i coloni e per i mezzadri; ella lo vorrebbe estendere anche, penso, ai salariati.

FOGLIAZZA. Effettivamente occorre provvedere anche per i braccianti e per i salariati agricoli. Ciò ad evitare, oltretutto, le fughe dei lavoratori dalle campagne. Propongo che questi premi siano divisi a metà fra i proprietari delle aziende vincitrici ed i lavoratori impegnati in queste aziende stesse.

FRANZO. Sono favorevole alla formulazione della legge, ai suoi scopi, alle sue finalità. Per quanto attiene alle affermazioni fatte dall'onorevole Principe, debbo dire che in Piemonte i concorsi hanno funzionato veramente bene.

PRINCIPE. Ne prendo atto con piacere.

FRANZO. Debbo dare atto, e lo faccio volentieri, che i tecnici hanno bene operato, hanno effettuato sopraluoghi continui e reiterati. Su questo piano sono pienamente favorevole al provvedimento ma vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Sottosegretario: le aziende premiate sono un po' le aziende pilota e poiché nella giornata della premiazione viene fatta una esposizione e sul piano provinciale e sul piano regionale, riterrei opportuno che non ci si limitasse alla divulgazione dei soli risultati ma si spiegasse anche come questi risultati sono stati ottenuti.

Le Commissioni posseggono tutti gli elementi di giudizio per poter dire, ad esempio: questa azienda ha ottenuto 60 quintali di riso per ettaro con queste sementi, con questo sistema di irrigazione, ecc.

Senza entrare nel particolare dei mezzi di divulgazione, ritengo che la migliore divulgazione sarebbe rappresentata dalla pubblicazione di opuscoletti divulgativi.

Vorrei fare ancora un'altra osservazione. Anche l'anno scorso sono state premiate, tra le grandi, delle aziende appartenenti a società private; alla Fiat, alla Montecatini, ad esempio. Mi domando però se queste aziende che sono certo tra le più moderne e le più attrezzate, operano sul piano economico. Personalmente ritengo che ciò non sia; a queste grandi società private non interessa il successo economico. Esse fanno, indubbiamente, della agricoltura esemplare, ma si dovrebbe sempre tener conto del criterio tecnico sulla base economica.

Per quanto riguarda lo stanziamento di 150 milioni per spese di carattere generale, concordo con l'impostazione data dall'onorevole Bignardi.

La difficoltà che si presenta nei riguardi del secondo comma dell'articolo 2 a seguito del parere della Commissione Affari costituzionali ritenga possa essere superata con un emendamento che dica: « Le disposizioni per l'esecuzione dei concorsi, ai quali possono partecipare anche gli agricoltori... ».

Infine, per quanto riguarda l'osservazione fatta dall'onorevole Fogliazza, faccio notare che di fatto, nella mia zona, le grandi e medie aziende a carattere capitalistico usano dare quando sono premiate un piccolo premio ai salariati ma è cosa questa che vien fatta a titolo personale. Non sarei contrario a che si studiasse un diverso dispositivo in questo campo perché è giusto che una parte del premio sia attribuita ai salariati. È un principio sano economicamente e socialmente.

Con queste osservazioni, sono favorevole alla approvazione del disegno di legge in esame.

ANGRISANI. *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.* Mi permetto di interrompere la discussione generale. Mi pare che stiamo lavorando a vuoto. Questa è la mia impressione perché da parte dell'opposizione è stato chiesto specificamente un rinvio dalla discussione sul provvedimento per ottenere delucidazioni dal Ministro. Non vorrei che noi ora discutessimo e poi all'ultimo momento intervenisse l'onorevole Gomez D'Ayala per dire: noi abbiamo chiesto fin dall'inizio un rinvio ad un altro giorno della discussione di questa legge per avere maggiori opportunità di studiarla e per sapere come si sono svolte in passato le premiazioni!

Per cui se adesso l'onorevole Gomez D'Ayala dichiara esplicitamente di desistere da certe sue richieste noi continuiano senz'altro, altrimenti non mi pare il caso di proseguire nella discussione.

Credo, oltretutto, che il Regolamento della Camera contenga disposizioni precise in fatto di sospensiva.

PRESIDENTE. Mi permetto di far presente all'onorevole Sottosegretario che oggi alcuni onorevoli colleghi hanno fatto presente solo l'opportunità di avere dei dati particolari sullo svolgimento dei concorsi negli anni passati.

Hanno anche detto che sono stati soltanto ieri sera informati dell'inserimento di questo provvedimento all'ordine del giorno della seduta odierna. Purtroppo questo dipende dalla rapidità con cui a noi pervengono i pareri delle altre Commissioni. Ma, in sostanza, essi non hanno avanzato una vera e propria proposta di sospensiva. E se è vero che domani stesso la Camera prende le vacanze natalizie, non abbiamo molto tempo davanti a noi. Quin-

di credo che i rispettivi punti di vista sia bene sentirli ora, per poter concludere la discussione generale. Do quindi la parola all'onorevole Daniele.

DANIELE. Mi associo a quanto hanno osservato gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto circa la opportunità di questo disegno di legge. Alcune obiezioni sono state avanzate circa il modo con cui nel passato sono state fatte le premiazioni e si chiede una « estensione » del provvedimento. Manifesto senz'altro le mie perplessità sulla opportunità di estendere il disegno di legge ai lavoratori delle aziende che vengono premiate. E ciò non per questioni di principio perché poi, praticamente, come ha rilevato l'onorevole Franzo, di solito ogni azienda premiata destina una parte del premio ai lavoratori, ma proprio per non arrivare a premiare gli « stakanovisti » ! Come si fa, infatti, a fare una discriminazione ? Ecco già un argomento di polemica ! Se viene premiata una certa azienda, può darsi benissimo che al momento del conseguimento del premio i lavoratori che si trovano nell'azienda non siano più quelli che vi si trovavano sei mesi prima. Si può dare il caso quindi che vengano premiate aziende in cui non tutti i salariati abbiano fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per contribuire al conseguimento del premio.

Quanto ai criteri seguiti nell'assegnazione dei premi, devo dire che in certe zone è facile individuare le migliori aziende. Nell'Italia meridionale, purtroppo, negli anni scorsi sono state premiate o le aziende in cui vi era un rilevante apporto di capitali e che avevano quindi possibilità di fare ingenti spese, o altre ancora per altro modo privilegiate. Ma, in più casi, sempre aziende che non rappresentavano il modello, che non rappresentavano valori indicativi particolari. E in alcune province si sono seguiti criteri del tutto personali.

Tuttavia a me sembra che l'attuale disegno di legge offra già sensibili vantaggi e miglioramenti perché precisa qual'è l'indirizzo che deve essere seguito nella attribuzione dei premi. Esso infatti auspica: « ...adozione di indirizzi tecnici ed economici suscettibili di determinare sensibili riduzioni dei costi di produzione.. ». È questo uno degli elementi che possono senz'altro essere rilevati direttamente dalle Commissioni, contrariamente a quanto hanno detto alcuni colleghi che mi hanno preceduto.

In questo modo credo si possano evitare gli inconvenienti già lamentati negli anni passati.

Per quanto riguarda poi i 150 milioni per le spese io conservo ancora le mie perplessità malgrado quanto ha detto in proposito l'onorevole Vetrone. Anzi, proprio per quanto egli ha detto. Infatti egli ha affermato che si tratta di cifra destinata a coprire sia le spese più propriamente dei concorsi sia le spese che si faranno per « ...promuovere iniziative a carattere dimostrativo e divulgativo interessanti la produttività agricola ». Questo dice l'onorevole Vetrone. Ma dalla lettura del disegno di legge, invece, pare logico arguire che i 150 milioni sono destinati soltanto alle spese specifiche dell'organizzazione dei concorsi. Il che lascia prevedere che si possano, dalla cifra annua, togliere non solo i 150 milioni, ma altri 50 milioni, ad esempio, per spese generali inerenti alle altre iniziative e via di questo passo.

Quindi io ritengo opportuno chiarire esplicitamente che i 150 milioni debbano essere comprensivi di tutte quante le spese di carattere generale.

PRESIDENTE. La sua osservazione, onorevole Daniele, probabilmente si richiama alla legge precedente, quella che regola gli attuali concorsi. E la legge 26 luglio 1956, n. 857 che all'articolo 2 dice: « Con decreto del Ministro dell'agricoltura e foreste verrà stabilito per ciascun esercizio finanziario il riparto della somma per l'espletamento dei concorsi e delle altre iniziative, con la spesa massima di 150 milioni da iscriversi in apposito capitolo per le esigenze di carattere generale connesse con l'organizzazione e l'espletamento dei concorsi.

Ora, è esatto quello che dice l'onorevole Daniele: i 150 milioni sono assegnati soltanto, secondo la dizione della legge in esame, per un determinato fine, sono cioè connessi semplicemente con l'organizzazione e l'espletamento dei concorsi.

PREARO. Ho sentito una nota stonata circa l'attuazione di questi concorsi. Vorrei sottolineare che anche nel Veneto, la mia regione, essi hanno avuto esito positivo e che l'incremento della produzione registrato in questo ultimo periodo si deve anche a questa gara che ha dato la possibilità ai tecnici di recarsi nelle campagne, di visitare aziende anche piccole e dar consigli che, forse, non avrebbero mai potuto dare altrimenti.

Colgo anche l'occasione per esprimere un plauso agli Ispettorati agrari per quanto hanno saputo fare per l'applicazione di questa legge; per la capacità, la correttezza, la disciplina e l'impegno veramente degno di ammirazione col quale hanno seguito questi concorsi. Raccomando – e forse si potrà tenerne conto nel regolamento – che si tenga presente soprattutto lo sforzo che le piccole e medie aziende so-

stengono; dello sviluppo tecnico, dello sviluppo degli impianti e dei fabbricati; vi sono piccole e medie aziende che compiono sforzi notevoli anche senza capitali, il che dimostra la volontà degli agricoltori più modesti.

Raccomando ancora, sempre in sede di formulazione del regolamento, di tener presente l'importanza dell'introduzione della coltura di piante da orto e di nuove colture ortive in genere, oltre alla sistemazione del fondo e dei fabbricati.

Raccomando, infine, che alla giornata della premiazione, sia data una grande risonanza così che essa divenga la Sagra dell'agricoltura.

VETRONE. Lo si fa già.

PREARO. Sì, ma ho notato che viene posta in evidenza soprattutto la produzione unitaria conseguita mentre non si tiene nel debito conto lo sforzo, la spesa sostenuta e la tecnica adottata, così che i funzionari del fisco che partecipano alla premiazione si domandano a volte come mai l'agricoltore si lamenti delle condizioni in cui l'agricoltura versa, e non sanno quali spese l'agricoltore ha dovuto anticipare, quali sforzi ha dovuto compiere.

DEL GIUDICE. Dagli interventi degli onorevoli colleghi ho tratto la convinzione che mentre sugli intenti della legge siamo tutti d'accordo, perdurano delle perplessità del tipo di quelle espresse dal collega Principe il quale, guardando soprattutto alla sua zona, la Calabria, ha affermato che i risultati dei concorsi sono stati negativi.

Io mi permetto di guardare alla mia zona, la provincia di Trapani e debbo dire che la legge ha dato ottimi risultati anche se non posso negare che a volte si siano verificati gli inconvenienti di cui il collega Principe si è lamentato.

Ritengo che per la raccolta dei dati si debba dare alle Commissioni una guida, preparando un formulario molto dettagliato con voci che possano condurre all'acquisizione degli elementi atti a giudicare se l'azienda possa essere premiata. Quello che vorrei anche raccomandare, è che si dia ampio rendiconto delle attività delle aziende premiate perché, se è vero che esse debbono servire da aziende pilota, si deve sapere come hanno fatto per raggiungere quei risultati che le hanno rese degne della premiazione. Suggerisco la pubblicazione di opuscoli, che permettano anche di giudicare se il premio è stato assegnato con obiettività o meno. Si potrebbero anche disporre visite a queste aziende premiate.

Per quanto riguarda, infine, i premi alle maestranze, ritengo che la richiesta avanzata sia fondata; questi premi, attualmente, sono affidati alla sensibilità dei proprietari delle aziende premiate, ma non sarei affatto contrario a che si inserisse nella legge l'indicazione della percentuale che dovrebbe essere devoluta alle maestranze.

CACCIATORE. Debbo esprimere su tutta la legge in sè un giudizio diverso da quello espresso dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto.

Durante la discussione del bilancio dell'agricoltura si è parlato tanto, in vista della entrata in funzione del Mercato comune europeo, di trasformazioni colturali, di aziende marginali, di aziende che continuano a coltivare grano pur avendo delle rese massime di 8-10 quintali per ettaro, e si è constatato un accordo completo sulla opportunità di una trasformazione colturale di dette aziende, sia per diminuire i costi di produzione sia per rispondere alle necessità di maggiore produzione di carne attraverso una più diffusa coltivazione dei foraggi.

Abbiamo, ora, delle aziende poverissime, che non hanno i mezzi per effettuare le trasformazioni volute anche perché la natura del fondo non consente miglioramenti; esse, quindi, sono quelle che più delle altre hanno bisogno di aiuto e non possono partecipare a questi concorsi. Sarebbe quindi il caso di considerare la possibilità di concedere dei contributi diretti e anticipati per le necessarie trasformazioni. In Francia vi è un contributo di 15 mila lire a ettaro per la trasformazione delle colture granarie o per i terreni dove vi sono viti filosserate.

È stato riconosciuto da tutti che la presente legge è diversa dalle precedenti in quanto si propone proprio il conseguimento delle trasformazioni colturali ritenute necessarie in rapporto alle mutate esigenze della nostra agricoltura; è proprio per questa considerazione che vorrei proporre al Governo di ritirare il disegno di legge in esame e di presentarne immediatamente un altro per far sì che questi 2 miliardi e 100 milioni e, all'occorrenza, cifre più adeguate, siano destinate a dare un contributo diretto alle aziende povere cui ho sopra accennato, perché esse possano procedere subito alle necessarie conversioni colturali.

ANGRISANI. *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.* L'onorevole Cacciatore, può sempre far ricorso all'istituto della iniziativa parlamentare, se vuol presentare una diversa proposta di legge.

MONTE. Brevemente, per rispondere all'onorevole Cacciatore soltanto.

Per la trasformazione colturale delle aziende ci sono altri sostegni. La Cassa per il Mezzogiorno per esempio. Una volta richiesto e ottenuto l'impegno, gli interessati possono richiedere i mezzi necessari per trasformare le loro aziende.

CACCIATORE. Lei, onorevole Monte, conosce la divisione dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno ? Perché se la conosce deve sapere anche che sono divisi per categorie !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 467, esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*)

Comunico il risultato della votazione segrea del disegno di legge:

« Regolazione degli oneri relativi a forniture di mangimi agli allevatori della Sardegna danneggiati dalla siccità dell'autunno 1954 » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (467):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	24
Voti contrari	3

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aimi, Bignardi, Cacciatore, Casati, Daniele, Del Giudice, De Leonardis, Fogliazza, Franzo Renzo, Germani, Gerbino, Gorrieri Ermanno, Marenghi, Martoni, Monte, Pavan, Prearo, Principe, Salutari, Sangalli, Schiavon, Sodano, Speciale, Stella, Truzzi, Vetrone e Zugno.

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI